

Riflessi

GIANLUCA ATTANASIO

CAMMINANDO VERSO LA LUCE

**Un modo semplice
per riscoprire
la bellezza dei salmi**

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4297-9

ISBN 978-88-250-4298-6 (PDF)

ISBN 978-88-250-4299-3 (EPUB)

Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

*Ai confratelli
della mia casa.*

Introduzione

Sulle montagne della Val d'Aosta era una fantastica giornata di sole. La neve luccicava come non mai. Mi trovavo in seggiovia con Lucia, una ragazza del gruppo di giovani della mia parrocchia. Si parlava del più e del meno. Ne approfittai per domandarle come mai non partecipasse ai vesperi che recitiamo normalmente prima degli incontri. Con la schiettezza che la contraddistingue, mi rispose: «Non capisco perché devo ripetere parole che non hanno niente a che fare con me».

Per quanto le avessi dato una risposta ragionevole, la sua affermazione si depositò nel mio cuore. Recitare i salmi è, infatti, una delle esperienze più belle che la vita mi abbia riservato. Lucia però, come molti altri giovani, sente quelle parole lontanissime. Ripensandoci bene, alla sua età mi trovavo nella sua stessa condizione.

Oggi però non è così. La memoria del popolo di Israele, che si condensa nei salmi e trova in essi una delle sue più alte e poetiche espressioni, è divenuta un tutt'uno con la mia vita. I salmi illuminano la mia esistenza e me

ne svelano il significato più profondo. Ogni giorno, quando apro il breviario per recitarli, mi comunicano sempre qualcosa di nuovo.

Gran parte del gusto che provo nel recitare i salmi lo devo ai padri della Chiesa, che, citandoli a ogni piè sospinto, dimostrano di conoscerli a memoria. I padri mi hanno insegnato a leggere i salmi nel loro quadruplice senso: letterale, morale, come profezia del Salvatore e come rivelazione di ciò che ci attende nell'aldilà. Proprio quest'approccio, che non ne esclude assolutamente altri, mi ha portato a scoprire la bellezza e la profondità di questi magnifici componimenti poetici.

Questo libro, come avrete intuito, è nato dall'incontro con Lucia e dalla speranza di poter offrire un aiuto a chi desidera scoprire quanto i salmi abbiano un'attinenza profonda con la vita di ogni giorno.

Nota: La traduzione dei Salmi qui riportata è quella usata per la liturgia delle ore.

IL DONO DELLA FAMIGLIA

Commento al salmo 127

*Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.
La tua sposa come vite feconda nell'inti-
mità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusa-
lemme per tutti i giorni
della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!*

Veramente beato, padre mio! Ti rive-
do, mentre varchi la soglia di casa, felice
di riabbracciarmi. Nelle serate estive ti
aspettavo con ansia sulla strada sterrata

che conduceva alla casa di campagna. Non arrivavi mai a mani vuote. Mentre facevo le prime pedalate sulla bicicletta che mi avevi regalato, certo del tuo sguardo, riuscivo a vincere la paura di cadere.

Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Veramente beato, padre mio, perché non hai mai abbandonato i tuoi cari, camminando sulla strada indicata dal Signore. Quanto ciò mi sembrava scontato nella mia superbia giovanile! Solo ora ne scorgo la sorprendente grandezza. Ora che ho fatto esperienza di quanto possa essere forte la tentazione di lasciare la strada giusta, quando tutto appare arido e oscuro. Tirandomi le orecchie quando ti facevo arrabbiare, mi hai insegnato che ci sono certi limiti che non vanno superati. Senza accorgertene, mi hai infuso il sacro timore per la legge di Dio.

Hai vissuto del lavoro delle tue mani, felice di passare le domeniche e le vacanze con la tua famiglia. Tornavi a casa tutte le sere, nei giorni lieti e in quelli tristi, quando il lavoro andava bene e quando andava male, quando la mamma ti abbracciava e quando si arrabbiava. Non c'è stata una sola sera in cui non sei ritornato.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come vir-

gulti d'ulivo intorno alla tua mensa. La tua sposa, benedetta dal cielo, ti ha donato tre figli, due maschi e una femmina. Che gioia deve essere stato sapere che era incinta! Una sposa che ha lasciato il lavoro per prendersi cura di noi. Dopo quattro ore di scuola, tornavamo a casa sapendo che ci aspettava un piatto stracolmo di pasta. Nei pomeriggi assolati ci portava a giocare in una piccola area verde. Quel prato spe-lacchiato ci appariva stupendo perché la mamma, seduta su un seggiolino in compagnia delle amiche, ci sorrideva. Non ci perdeva d'occhio, mentre ai ferri confezionava maglioni di lana.

Ora che sto varcando la soglia della maturità, invoco ogni giorno su di voi la mia benedizione. *Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.* Sarà benedetto da Dio, che l'ha reso fecondo, e dai suoi figli. Più il tempo passa, più mi rendo conto dell'enorme bagaglio di amore e di affetto che mi è stato donato, come brace che arde nei recessi più profondi della mia anima e mi spinge ad amare.

Nelle mie vene scorre il Dna di mio padre e di mia madre. Il Dna dei miei antenati. Sangue «caliente» del Sud, mescolato con quello del Nord, che scorre placido come il Po. Quando mia mamma mi guar-

da camminare, rivede suo padre incedere leggermente obliquo. Ho gli occhi azzurri del nonno. Il naso grosso l'ho ereditato da mio padre, insieme alla sua inguaribile ironia. Lo sguardo, che scruta nel profondo, è quello di mia madre.

Ti benedica il Signore da Sion!, padre mio, perché non ci hai mai fatto languire nella solitudine e ci hai trasmesso, vivendo, la certezza di appartenere a un popolo. Giocavamo con le cugine e con i vicini di casa. C'erano bambini ovunque. Passavamo sempre le vacanze con altre famiglie della comunità parrocchiale. *Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.* Possa tu vedere la prosperità della comunità in cui ci hai fatto crescere e che non hai mai abbandonato.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Di nipoti ne hai avuti sette. Ti ho ammirato per anni, mentre giocavi con loro. Quando sono con te, ridono pieni di gioia. Non appena li guardi, il bambino che è in te rinasce. Loro lo intuiscono e ci giocano insieme. Riconoscono in te qualcuno che li capisce. Che paura hanno i bambini della tristezza dei grandi, di quel loro prendere tutto sul serio e non saper più giocare! Quando, al contrario, la tua barba bianca sorride, sentono

che la vita è bella e che vale la pena viverla. Intuiscono inconsciamente che possiedono una tradizione su cui potersi appoggiare e che permetterà loro di tuffarsi senza paura nel mare della vita.

Pace su Israele, la cui memoria mi ha trasmesso questi salmi che ogni giorno leggo nel breviario. Israele, la tua magnifica eredità ha attraversato prove, guerre, tentazioni, ha rischiato di disperdersi infinite volte, eppure, tramandata di padre in figlio, è giunta miracolosamente intatta a due figli eletti del tuo popolo: Maria e Giuseppe. I due giovani sposi l'hanno trasmessa al loro primogenito. La sera, rischiarati dalla luce fioca di una candela, raccontavano al Figlio le storie della Bibbia e recitavano i salmi. Lui senza fatica li imparava a memoria. Quante volte nelle notti passate in preghiera si è rivolto al Padre con le sante parole del salterio! Perfino mentre era inchiodato alla croce, prima di esalare l'ultimo respiro, si affidò al Padre con le parole del salmo.

Il figlio di Dio, commosso per la bellezza del tesoro di Israele, ha voluto donarlo a tutti i popoli. I suoi discepoli, quando si riunivano per celebrare la messa, non hanno mai omesso di cantare i salmi. Poi sorse-
ro i santi monaci dell'Egitto: riparati in grot-

te che li proteggevano dalla canicola di un deserto inospitale, salmodiavano giorno e notte, trasformando le loro giornate in una continua preghiera per la salvezza dell'umanità. Il santo vescovo di Alessandria, Atanasio, mentre fuggiva a Roma braccato dagli ariani che lo volevano morto, scrisse la vita di sant'Antonio, fondatore del monachesimo eremitico. Così la sapienza orientale fu donata a noi pragmatici latini.

Qui, mentre l'impero romano crollava e i barbari seminavano terrore, la sacra fiamma della preghiera fu raccolta da san Benedetto. Il santo abate insegnò ai suoi discepoli ad alternare a ritmi regolari il lavoro e la recita dei salmi. Fece loro scoprire che tutto è sacro e pieno di Dio. In secoli di guerre e carestie i monaci, diligenti amanuensi, trascrissero i codici della Bibbia. Evitarono così che il più grande tesoro dell'umanità andasse perduto per sempre. Con le mani intirizzite dal freddo e spesso sentendo i morsi della fame, i benedettini non si privarono mai della gioia di gustare la parola di Dio.

Ai primi albori dell'epoca moderna i nuovi ordini religiosi e i capitoli delle cattedrali fecero della recita dei salmi il loro pane quotidiano. Poi vennero i caratteri di piombo di Gutenberg, che permisero ai sa-

cerdoti di recitare i salmi su un breviario stampato. San Carlo si prodigò instancabilmente perché i preti della sua diocesi pregassero ogni giorno con cuore indiviso. Trasformò così la diocesi di Milano in un grande monastero in mezzo alle case della gente comune. È stato grazie a questo instancabile cammino che una sera d'estate don Giustino, il coadiutore della mia parrocchia, mi mise tra le mani un libretto per recitare i vesperi.

Israele, i tuoi salmi sono l'opera di poesia più bella che sia mai stata scritta. Non mi stanco mai di leggerli e di rileggerli. Non finirò mai di ringraziare i monaci che hanno iniziato a recitarli ogni giorno e hanno insegnato a tutta la Chiesa a fare altrettanto. Quando ho cominciato a leggerli, da giovane, non capivo molto. Cosa avevano a che fare con me, immerso nella nebbia milanese, l'assolata Idumea e le colline di Samaria? Che senso aveva ripetere rime di epoche così lontane?

LA MIA EREDITÀ È MAGNIFICA

Commento al salmo 15

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza
di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e mio
calice: nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è
magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta
alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita
nel sepolcro, né lascerai
che il tuo santo veda la corruzione.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.
All'inizio ripeto queste parole senza capirle. Eppure, mentre le pronuncio, trovo in esse una strana pace. Il mio sguardo sulla giornata trascorsa cambia in meglio, quando la termino recitando compiuta con gli amici. Così mi nasce spontaneo nel cuore il desiderio di ripetere: *Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.* Giorno dopo giorno intuisco che mi ascolti quando ti invoco e che non sei sordo alle mie invocazioni.

Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.
Più ripeto queste parole, scritte migliaia di anni fa, più diventano mie. Com'è liberante riconoscere la mia debolezza e chiederti aiuto! Attraverso i salmi mi guidi a una vera conoscenza di me stesso: sono fragile, incline a cadere, ho bisogno della tua protezione. *Senza di te non ho alcun bene.*

Che bello poterti rivolgere la parola! *Sei tu il mio Signore.* Senza di te tutto ciò che mi è caro sarebbe destinato inesorabilmente a precipitare nel nulla. Tutti coloro che amo, mio padre, mia madre, i miei fratelli, gli amici, non sarebbero altro che l'illusione di un istante. Fin da piccolo ho

intuito che senza di te tutto ciò che di bello e di vero vivevo sarebbe precipitato nel baratro della morte. Talvolta però la mia mente era attraversata da un terribile dubbio: «Esiste veramente l'aldilà?».

Avevo solo dieci anni e questa domanda, mentre calava la sera sul campo di calcio, faceva capolino nella mia testa. Mi guardavo intorno, ma non trovavo chi sapesse rispondermi. Finché incontrai un sacerdote. Si chiamava Giustino. Sul suo volto ho visto riflessa l'immagine di tuo figlio. Più che le sue parole era la sua vita a parlarmi di te. Pregava, lavorava, giocava, scherzava, stava con noi ragazzi ed era felice di donare la sua vita. Senza criticare la Chiesa, come era di gran moda, l'amava e la costruiva. Intorno a lui si radunò un bellissimo gruppo di giovani.

O Padre, la prima volta che ti ho incontrato, durante una vacanza invernale, ho sperimentato una tale gioia da non riuscire a trovare le parole per esprimerla. I canti, il silenzio del bosco innevato, i ragazzi contenti, tutto mi parlava di te. Fui sopraffatto da una beatitudine immensa. In un attimo il tuo Spirito mi ha fatto intuire che tuo figlio era veramente risorto e abitava quella comunità.

Finalmente avevo trovato delle guide.
Per i santi che sono sulla terra, uomini

nobili, è tutto il mio amore. Ne ho conosciuti di famosi come Giovanni Paolo II e madre Teresa di Calcutta. Ne ho incontrati anche molti altri che, sconosciuti ai più, mi sono stati padri nella fede. Il mio cuore si riempie di gratitudine. Avrò bisogno di tutta l'eternità per ringraziarli come si deve. La loro testimonianza mi ha tolto ogni dubbio sulla tua esistenza. Quegli uomini erano così luminosi, perché tu li illuminavi, rendendoli partecipi della tua luce intramontabile. Come in uno specchio, riflettevano la tua gloria (cf. 1Cor 13,12). Ho cominciato a seguirli e tu mi hai toccato con la tua grazia.

Mentre ti seguivo con i miei amici, molti nostri coetanei si allontanavano da te, deridendo la nostra fede. Sembrava giunta finalmente una nuova era nella quale l'umanità, prigioniera da secoli della Chiesa e dei preti, avrebbe finalmente gustato il sapore della libertà vera. *Si affrettino altri a costruire idoli*. Il piacere della carne era l'idolo più diffuso. La rivoluzione sessuale aveva dichiarato lecita ogni libidine. Altri, nauseati dal vuoto di senso che porta con sé la lontananza da Dio, caddero preda della terribile schiavitù della droga. Altri, forse i più, vivevano semplicemente dimentichi di se stessi e delle loro domande più

profonde. Prima cercarono il successo a scuola, poi la riuscita nel mondo. Invece di adorare te, unico vero Dio, hanno iniziato a venerare l'opera delle loro mani. Hanno fatto del loro lavoro, del piacere e del successo i loro idoli. Li ho visti sacrificare ciò che avevano di più caro a questi falsi dei; sul momento sembrano donare la felicità, ma è solo l'ebbrezza di un istante. Quante volte hanno ingannato anche me! So per esperienza che abbandonano i loro servi alla tristezza e alla noia. Per questa ragione, sbaglierò mille volte ma non mi metterò mai ad adorarli. Per quanto mi possano tentare, non riporrò in essi la mia speranza. *Non spanderò le loro libazioni di sangue, né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi*, perché mi è stata concessa la grazia di incontrarti.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice. Ogni tua parola riempie il mio cuore di fiducia. Non vorrei mai smettere di ascoltarti! Non mi doni soltanto parole, per quanto piene di luce, ma la tua stessa presenza. Non ti sei accontentato di rimanere una persona che dall'esterno parla al mio cuore. Vieni ad abitare in me attraverso l'incommensurabile dono dell'eucarestia. Il calice che mi porgi è pieno di tesori. Sono tutti nascosti in quel pezzetto di pane

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Il dono della famiglia Commento al salmo 127	»	9
2. La mia eredità è magnifica Commento al salmo 15	»	17
3. Il mistero del male Commento al salmo 72	»	27
4. La gioia degli amici Commento al salmo 132	»	41
5. Il dolore del peccato Commento al salmo 50	»	49
6. I frutti del perdono Commento al salmo 50	»	55
7. lo stupore della paternità Commento al salmo 126	»	65
8. L'altalena delle passioni Commento al salmo 12	»	73
9. I giorni del buio Commento al salmo 87	»	81
10. L'uscita dalla tempesta Commento al salmo 29	»	89
11. Il prodigio della creazione Commento al salmo 138	»	99
12. La figlia del re Commento al salmo 44	»	109